TOSCANA OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

Abbonamento annuale
€ 55.00

Conto corrente postale
N. 15501505

Codice IBAN
IT 16C0867302803000000470004
Intestato a Toscana Oggi S.C.

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via della Colonna, 29 - 50121 Firenze
telefono: 055-277661
telefax: 055-2776624
email: redazione@toscanaoggi.it
abbonamenti@toscanaoggi.it
sito web: www.toscanaoggi.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Simone Pitossi

REDAZIONE
Fiamma Andrei
Riccardo Bigi
Lorella Pellis

COORDINATORI EDIZIONI LOCALI

Arezzo-Cortona-Sansepolcro
Michele Francalanci

Fiesole
Francesco Rizzi

Firenze
Riccardo Bigi

Grosseto
Giacomo D'Onofrio

Lucca
Lorenzo Maffei

Massa Carrara-Pontremoli
Alessandro Biancalani
(Coordinatore Toscana Nord)

Massa Marittima-Piombino
Andrea Bimbi

Montepulciano-Chiusi-Pienza
Gianluca Scarnicci
(Coordinatore Toscana Sud)

Pescia
Luca Parlanti

Pisa
Luca Baù

Pistoia
Michael Cantarella

Pitigliano-Sovana-Orbetello
Giacomo D'Onofrio

Prato
Fabio Barni

San Miniato
Francesco Ricciarelli

Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino
Vittorio Giglio

Volterra
Francesco Spinelli

Impaginazione
Marco Masini

Fotocomposizione, impianti e stampa
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS)
Tel. 030/7725511

Per la pubblicità rivolgersi a:
TOSCANAOGGI
SOCIETÀ COOPERATIVA
Via della Colonna, 29 - 50121 Firenze
tel. 055/277661 fax 055/2776624
pubblicita@toscanaoggi.it

Toscana Oggi Società Cooperativa
email: toscanaoggi@gmail.com

Presidente
Marco Pianorsi

Registrazione del Tribunale di Firenze
nº 3184 del 21/12/1983

Toscana Oggi percepisce i contributi pubblici all'editoria. Toscana Oggi, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

TOSCANA OGGI S. C. tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.toscanaoggi.it/Il-settimanale/Privacy Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Alberto Bronzi(Legale Rappresentante) a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via della Colonna, 29 a Firenze FI (tel. 055/277661). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore Toscana Oggi Soc. Coop. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Toscana Oggi Soc. Coop. Via della Colonna 29 – 50121 – Firenze FI (Tel 055/277661) oppure scrivendo a privacy@toscanaoggi.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.

Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@toscanaoggi.it.

PEFC
PEFC/18-31-692
Riciclato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima riciclata
www.pefc.it

SETTIMANALE ASSOCIATO A:
FISC USPI

Questo numero è stato chiuso in tipografia alle ore 14 di martedì 13 ottobre e consegnato alle Poste Firenze CMP accettazione stampe di Castello alle ore 14 di mercoledì 14 ottobre dell'anno 2026



la VIGNETTA di Alessio Atrei



il TWEET

Leone XIV
@Pontifex_it

La preghiera diventa efficace quando tende verso il prossimo. La caritas generata dallo Spirito Santo è l'amore di Dio riversato nei nostri cuori: un amore che si fa impegno di vita e servizio. Questo amore deve diventare meta, stile e senso del nostro vivere.

la LETTERA

lettere@toscanaoggi.it

Carlo Acutis, non occorre essere grandi per diventare santi

Caro direttore, 12 ottobre 2006 -12 ottobre 2026: sono passati venti anni dalla rinascita al Cielo del giovanissimo Carlo Acutis a soli 15 anni per via di una forte leucemia fulminante. Nonostante la sua breve vita è stato un grande ragazzo speciale, vispo e molto vivace in positivo perché fin da piccolo aveva una grande fede verso Dio e aveva appreso l'amore verso il prossimo e il povero dove riusciva a vederci Gesù sofferente. Nel 1997 all'età di soli 7 anni ricevette la «Prima Comunione» in anticipo rispetto a tutti gli altri bambini e voleva andate tutti i giorni alla Messa e già faceva Adorazione Eucaristica perché l'Eucaristia è l'Autostrada che porta a Dio diceva il giovane santo perché la santità è una virtù per tutti donata da Dio la vera «Perla di Vita» che si trova in cielo dove aspetta che noi volgiamo il nostro sguardo verso di lui e da questo piccolo gesto può nascere un grande miracolo che è la «Conversione» che ci fa diventare perfetti come lo è il Padre che sta nei cieli dice il Capitolo 5 del Vangelo di Matteo. Venne beatificato il 10 ottobre 2020 da papa Francesco e canonizzato da papa Leone XIV il 7 settembre 2025 in occasione del «Giubileo della Speranza» ed è il «Patrono di Internet» perchè fu il primo ad usare internet per annunciare il Vangelo e la stessa cosa la diceva anche il Papa emerito Benedetto XVI di usufruire tutti i canali possibili della rete per poter annunciare la Buona Novella della Pace nel 2011 in occasione della XLV Giornata mondiale delle comunicazioni sociali dal tema: «Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale» perchè se Internet è usato bene è possibile riuscire a fare grandi cose quindi andiamo sempre avanti nella strada buona e giusta.

Marco Giraldi (Prato)

risponde
Simone Pitossi

Le lettere per questa rubrica vanno inviate alla redazione di

TOSCANA OGGI

Via della Colonna, 29
50121 Firenze

email:
lettere@toscanaoggi.it

Caro Marco, la figura di Carlo Acutis ci ricorda che la santità non è un traguardo riservato a pochi, né una strada lontana dalla vita quotidiana. È una possibilità aperta a tutti, anche ai più giovani, e può prendere forma nei gesti semplici di ogni giorno: nella preghiera, nell'amicizia, nell'attenzione verso chi soffre e nella capacità di riconoscere negli ultimi il volto di Gesù.
Carlo aveva soltanto 15 anni quando la leucemia lo portò alla morte, il 12 ottobre 2006. Eppure, in quella breve esistenza, seppe testimoniare una fede profonda, vissuta senza separazioni tra il rapporto con Dio e quello con gli altri. L'Eucaristia, che amava frequentare quotidianamente, era per lui il centro della vita. Da lì nasceva anche la sua attenzione ai poveri e a chi aveva bisogno di aiuto. È questo, forse, l'aspetto più importante della sua testimonianza: non una fede fatta soltanto di parole o di devozioni, ma capace di diventare amore concreto.
La sua familiarità con Internet, utilizzato per raccontare la bellezza della fede e documentare i miracoli eucaristici, rende inoltre la sua esperienza particolarmente attuale. Carlo non demonizzava la tecnologia: cercava piuttosto di metterla al servizio del bene, consapevole che anche la rete può diventare uno strumento per incontrare gli altri, condividere esperienze positive e annunciare il Vangelo. Un messaggio prezioso in un tempo in cui il mondo digitale rischia spesso di alimentare solitudine, aggressività e superficialità.
La canonizzazione, celebrata da papa Leone XIV il 7 settembre 2025, ha riconosciuto nella sua vita una testimonianza esemplare per la Chiesa universale. Ma la santità di Carlo non sta nell'essere stato un ragazzo fuori dal comune: sta soprattutto nell'aver vissuto in modo straordinario le occasioni ordinarie dell'esistenza, con la freschezza e la generosità della sua età.
La sua storia ci consegna dunque una domanda, rivolta soprattutto agli adulti: siamo capaci di aiutare i giovani a scoprire il bene che portano dentro di sé e a trasformarlo in scelte concrete? Carlo ci insegna che non occorre aspettare di diventare grandi per fare la differenza. Basta mettere al centro della propria vita l'amore per Dio e per il prossimo. Anche così, come lei scrive, può cominciare una conversione capace di cambiare il mondo, una persona alla volta.

l'INTERVENTO

Il neonato abbandonato interpella tutti

DI MARINA CASINI

Teodoro (nome di fantasia dal significato ricchissimo: dono di Dio) ci interpella tutti e scuote la coscienza di tutti. Eppure, Teodoro è un neonato, la cui unica forza è stata il flebile pianto udito da una passante che ha avuto la prontezza e la sensibilità di fermarsi e di sottrarlo alla fame, al freddo, alla morte. Una benedizione. E così Teodoro, deposto in un sacchetto di plastica lungo una strada di Cinisello Balsamo, nella provincia di Milano, è stato salvato. Sgomento e gratitudine per una tragedia probabile trasformata in una salvezza certa. Una salvezza resa concreta perché qualcuno si è semplicemente fermato, rompendo la coltre di indifferenza che ci rende spesso mentalmente ed emotivamente sordi e ciechi rispetto a ciò che ci circonda.
Sappiamo che purtroppo non è la prima volta che un bimbo appena nato viene abbandonato come un rifiuto lungo la strada. In passato ci sono stati neonati lasciati come scarti nei pressi di un deposito di immondizie, se non addirittura gettati all'interno. E non tutti hanno avuto la buona sorte di essere visti prima del sopraggiungere della morte. Fatti come questi mettono a nudo la fragilità del nostro tessuto sociale. Abbandonare un figlio appena nato sulla strada è il sintomo drammatico di un profondo vuoto: storie di solitudine, abbandoni pregressi, povertà materiale ed esistenziale, condizionamenti, pressioni o paure sotterranee, talvolta anche storie di violenze e ricatti. Non ci spetta giudicare dal piedistallo delle nostre certezze o indignarci superficialmente. Dobbiamo invece interrogarci sul ruolo della nostra comunità. Giudizi e condanne delle persone che sono arrivate a tanto, moti di indignazione esternati mentre siamo rifugiati nella nostra comfort zone, sapendo che domani è un altro giorno e che prima o poi anche questa vicenda sarà archiviata, non servono a nulla. Dobbiamo prendere sul serio la domanda che il pianto del piccolo Teodoro rivolge a tutti: come può una comunità non sentirsi responsabile? E poi: quanto sono diffuse le informazioni sul parto in anonimato garantito dalle strutture ospedaliere? Quanto sono visibili sul territorio le «Culle per la vita»? Quanto sono sostenuti e promossi i Centri di aiuto alla vita, il servizio Sos Vita e le adozioni a distanza di Progetto Gemma?
Nessuna donna, coppia o famiglia in difficoltà dovrebbe mai trovarsi senza speranza né alternative concretamente accessibili. Ma per far sì che ciò accada, occorre che la solidarietà sia preventiva e capillare. La civiltà di un popolo si misura infatti dalla capacità di proteggere i più vulnerabili e di tendere la mano prima che la solitudine sfoci nella disperazione e la disperazione in un gesto estremo. Questa capacità di proteggere i più piccoli non può fermarsi al momento del parto. Una società civile è capace di allargare le sue braccia anche nei confronti di chi è in viaggio verso la nascita riconoscendo il valore inestimabile della sua vita, proprio come succede quando un bambino è appena nato. Il pianto di Teodoro è il simbolo della voce di tutti i piccoli innocenti e ci pone di fronte a un banco di prova fondamentale: la coerenza. La doverosa premura con cui le istituzioni e la comunità si sono mobilitate per riscaldare, nutrire e accudire Teodoro poco dopo la sua nascita si sarebbe mobilitata con identica, calorosa, amorevole sollecitudine se la sua vita fosse stata minacciata prima di venire alla luce? L'aborto, strutturato come servizio pubblico e gratuito, propagandato come un «diritto», rappresenta la forma più radicale, tragica ed escludente di abbandono: un rifiuto senza appello in nome della legge e attuato in modo organizzato nelle strutture e negli ospedali dello Stato. Una guerra quotidiana silenziosa mascherata da progresso e civiltà. Eppure i bimbi non ancora nati sono i più fragili tra i fragili. Se il pianto di un neonato ci obbliga a fermarci e ad agire per il suo premuroso accudimento, la mancanza di voce di chi è in viaggio verso la nascita non ne riduce il valore né il diritto all'accoglienza e alla protezione. Conosciamo e diffondiamo adeguatamente le norme sul parto in anonimato, che tutelano madre e bambino? Le Culle per la vita sono sufficientemente segnalate e integrate nel territorio? Quanto vengono valorizzati i presidi di speranza come i Centri di aiuto alla vita, il numero verde Sos Vita e il Progetto Gemma? Avere a cuore il nascituro significa anche guardare alla sua mamma con autentica vicinanza, empatia e sostegno; significa avere a cuore anche la vera tutela della maternità durante quella specialissima e irripetibile situazione chiamata gravidanza: una dualità nell'unità; un abbraccio unico e insostituibile, interpretabile come il sigillo dell'amore posto sulla vita umana. La madre e il figlio stanno dalla stessa parte. Il nostro sguardo deve essere, perciò, integrale e integrato. Nessuna donna deve sentirsi sola o costretta dalle circostanze a rinunciare al figlio che porta in grembo. La prossimità alle donne non è un'astrazione: la rete dei Centri di aiuto alla vita con i servizi Sos Vita e Progetto Gemma, realtà della grande famiglia del Movimento per la vita, testimonia quotidianamente che un'alternativa è sempre possibile e che l'aborto non è mai inevitabile: sono oltre 280mila i bambini nati grazie alle madri che, incontrando un'accoglienza concreta e volti amici, hanno trovato in se stesse la forza di dire «sì» al bimbo o alla bimba che cullavano nel grembo. Madre Teresa diceva: «Quel bambino nato e non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato». Grazie Teodoro perché tu, così piccolo, indichi ai «grandi» la strada per costruire la pace vera e duratura.